

# 4 CIACCOLE

---

## SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo»

G. D'Annunzio



### *In questo numero:*

- In ricordo di Clara Iscra
- Rinnovo delle cariche sociali della Famiglia Montonese
- Avevano davvero qualcosa in comune John Lennon e Tito?



---

**NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"**

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p.

- DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

**In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. -**

**Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa**

## Indice

Programma delle attività della Famiglia Montonese	2	L'angolo dei golosi	10
In ricordo di Clara Iscra	3	Notizie liete	10
Rinnovo delle cariche sociali della Famiglia Montonese	5	I miei giorni dall'Istria in poi	10
Diario delle attività della Famiglia Montonese	6	Memorie di Antonio Milani - Istria 1926 - 1947	12
Avevano davvero qualcosa in comune John Lennon e Tito?	7	La saga degli Andretti continua	13
Notizie da Montona	9	Elargizioni	14
Vita e delle virtù della nostra cara Sr. Marie Bernadette Mechis	9	Gavemo compagna a Santa Margherita	15

## Programma delle attività della Famiglia Montonese

### Dicembre

*Domenica 16 dicembre* presso il ristorante Harry's Grill sito nell'hotel Duchi, piazza dell'Unità d'Italia, Trieste, alle ore 13.00 si terrà il tradizionale pranzo natalizio con i soci e amici della Famiglia Montonese.

*Mercoledì 26* presso la Chiesa Santa Caterina, via dei Mille (Trieste) alle ore 10.00 si svolgerà la Santa Messa in onore di Santo Stefano, Patrono di Montona.

### Aprile

Si prevede di organizzare una gita. Maggiori informazioni sul prossimo numero

### Agosto

*Domenica 4 agosto* Fiera di Montona. Maggiori informazioni sul prossimo numero.

## Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono:  
040 946177 oppure 349 1758447.

Per coloro che desiderano invece scriverci, Vi segnaliamo i seguenti riferimenti

Famiglia Montonese  
Via U. Felluga 108  
34142 Trieste

E-mail: [info@montona.it](mailto:info@montona.it)  
Fax: 040 946177

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri famigliari per evitare che le "4 ciacole soto la losa" sia restituito alla Famiglia Montonese o che vada perso.

Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale n. 101 del mese di luglio 2012 sono pregati di comunicarcelo. In questo modo, oltre a monitorare la qualità della spedizione, Vi possiamo rispedire il giornale. Con l'occasione invitiamo ai nostri lettori di comunicare eventuali cambi di residenza al fine di evitare che il giornale non venga recapitato.

~

La Famiglia Montonese desidera ringraziare coloro che attraverso articoli, foto, segnalazioni, hanno collaborato per la realizzazione di questo numero del giornale.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

*Si prevede la pubblicazione del n. 103 del giornale "4 ciacole soto la losa", nel mese di aprile 2013.*

*Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del prossimo giornale, Vi preghiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 30 marzo 2013.*



Direttore di redazione:  
**dott. Simone Peri**

Direttore responsabile:  
**dott. Franco Stener**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci  
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione e stampa  
Ars Libera - Trieste - Tel. 040/3478951

Iniziativa realizzata con il contributo  
del Governo italiano ai sensi  
della Legge 296/2006



Montona, 8 dicembre 2012

**Il Consiglio Direttivo  
augura ai soci e amici  
un Buon Natale  
e un sereno 2013**

## In ricordo di Clara Iscra



*“Muor giovane colui che al ciel è caro”* scrisse Menandro, commediografo dell'antica Grecia.

Vogliamo pensare che sia davvero così e che ora in Cielo ci sia un angelo in più che veglia su di noi.

La scomparsa della giovane Clara Iscra dopo una lunga malattia, ci ha colpito veramente nel profondo, non solo per la sua giovane età ma per quello che Clara “era”. Clara si distingueva per la sua dolcezza, la sua grazia, la sua generosità e per il suo vivace spirito intellettuale (3 lauree presso università americane e un master in Italia) e per il suo desiderio di formare i giovani (era docente presso l'Università americana a Roma).

Figlia di Ester e Bruno Iscra, Clara da sempre ha amato l'Italia tanto da decidere una decina di anni fa di lasciare gli Stati Uniti, suo Paese di origine, e di trasferirsi a Roma.

Amava anche Montona e in occasione delle sue visite a Trieste dalla cugina Nelda Precali si univa alle nostre gite e ai nostri pranzi.

Rivederla lo scorso settembre a Trieste e poi a dicembre in occasione del pranzo organizzato dalla Famiglia Montonese per lo scambio auguri di Natale ci aveva fatto pensare e sperare che il peggio fosse passato.

Clara difatti si era trasferita nuovamente a Roma, dopo

un periodo di cure a Chicago, e aveva ripreso a lavorare all'Università e a frequentare i suoi tanti amici.

A inizio novembre, in occasione dell'assemblea dei soci della Famiglia Montonese, i presenti all'unanimità hanno voluto che il premio annuale della Famiglia Montonese fosse dato anche a Clara in quanto per le sue doti umane, intellettuali e professionali aveva onorato il nome di Montona e i Montonesi che l'esodo ha disperso nel mondo. Sapevamo della sua malattia, combattuta con coraggio e forza da Clara e fino all'ultimo abbiamo sperato in un miracolo.

Giornalmente guardavamo il suo profilo su Facebook per sapere come stava, gli amici con regolarità aggiornavano il suo profilo dando aggiornamenti sul suo stato di salute.

Tutti i suoi amici e parenti che non potevano andare a trovarla in ospedale a Roma le inviavano messaggi di supporto e di vicinanza tanto che Clara lo scorso 11 novembre aveva scritto “Grazie per i vostri messaggi di supporto. Sono molto lusingata e mi sento molto amata”.

Fino all'ultimo Clara ha combattuto con coraggio e dignità la sua malattia. Ci ha lasciato lo scorso 23 novembre e come dono d'amore verso il suo prossimo ha voluto che una parte dei suoi organi fossero donati ridando speranza ad altre persone sofferenti.

Cara Clara, questo numero delle “4 ciacole soto la losa” vogliamo dedicarlo a te e vogliamo riportare una frase che avevi scritto sul tuo profilo presente su Facebook perché racchiude la tua essenza “La vita è bellissima! Basterebbe un po' d'amore per il prossimo per migliorare il mondo.” Non ci sono parole per esprimere quanto ci mancherà.

Di seguito alcuni messaggi che sono stati scritti sulla bacheca di Clara su Facebook. Per motivi di privacy inseriamo solo le iniziali dei nomi.

A.I

Professoressa Iscra ci mancherà davvero tanto. E' stata una professoressa e una signora straordinaria sempre con il sorriso sulle labbra. Grazie per averci insegnato sempre cose interessanti all'Università Americana. Riposa in pace, ci mancherà davvero tanto.



Clara Iscra

R.M.

Clara, sei stata una persona meravigliosa. Sarai sempre amata e ricordata. Ora sei un angelo in Paradiso.

K.S

I miei pensieri e preghiere vanno alla famiglia di Clara e ai suoi amici. Ricorderò il suo sorriso, la sua determinazione e la sua gentilezza. Sono stato davvero fortunata ad aver incontrato un'anima così meravigliosa.



Clara Iscra a Trieste con alcuni montonesi, settembre 2011

A.G

Ora soffriamo tutti, ma ringrazio Dio per averci donato una persona meravigliosa come te! Grazie di tutto, continua a guidarci dal cielo

K.A.M.S

Clara, hai vissuto la tua vita nel modo in cui tutti dovrebbero viverla, con speranza, forza e gioia. Resterai sempre una fonte di ispirazione. Ci mancherai ma non sarai dimenticata. Sei sempre stata un Angelo Custode.

W.F

La Professoressa Iscra è stata una dei migliori professori che io abbia mai avuto e una delle persone più



Clara Iscra da piccola con i fratelli e la madre

gentili che io abbia mai incontrato. Sono stato fortunato a incontrarla e ho imparato tanto da lei. Lo so che ora sta vegliando su di noi.

C.L

Oggi è un giorno triste. Ho perso una cara amica e una collega di valore. Era troppo giovane e piena di vita. Come già scritto in precedenza lei era la persona più carina e gentile che abbia mai incontrato. E' difficile dire addio ad una persona come lei. "Tutte le cose hanno una fine" anche se non è una legge giusta. Ci mancherà ma non sarà mai dimenticata.

B.E

Clara resti nei miei ricordi una persona speciale, ti ricordo come ti ho visto qualche giorno fa sorridente, propositiva per il futuro, un grande insegnamento per tutti noi! Riposa in pace

A.C

Cara Clara, tu sei sempre qui, sei sempre nel mio cuore e nel cuore delle persone che ti amano! Tu sei stata un dono per tutti noi, e nello immenso dolore mi sento piena di gratitudine per averti conosciuto



Pranzo per lo scambio degli auguri di Natale 2011  
Maria Pia Meladossi, Clara Iscra e Nelda Precali

Il 27 novembre u.s. presso la sede dell'Università Americana di Roma è stata svolta una cerimonia commemorativa per onorare la memoria di Clara. Per l'occasione è stata redatta da una persona partecipante la seguente poesia:

Non ti sveglierai più  
Alla luce del giorno  
Sulla terra  
Con quegli occhi  
Che amavano la vita,  
dolce amica  
pura e cristallina,

volata troppo presto  
verso l'Infinito . . .  
Sorridente e luminosa  
In un mondo disarmonico  
Hai costruito una vita di stelle,  
hai stretto mani,  
hai unito cuori,  
hai illuminato giovani spiriti  
ansiosi di sapere . . .  
E soprattutto,  
ci hai dato AMORE  
Hai ridato  
La SPERANZA . . .  
Poi ti sei levata  
al di sopra delle nubi  
tra inspiegabili ombre,  
lottando imperterrita  
contro il mistero di una fine . . .  
Mentre il male  
ti attanagliava il corpo,  
la tua anima  
splendeva luminosa—  
Tu ti ergevi maestosa  
Parlando ancora di sogni,  
mentre ti incamminavi  
in un orizzonte senza tempo. . .

C.B.C

## Rinnovo delle cariche sociali della Famiglia Montonese

Si è svolta in via Milano 22 lo scorso 11 novembre l'Assemblea dei Soci della Famiglia Montonese. In una sala strapiena di persone è stata fatta una relazione sulle attività svolte nell'ultimo triennio mentre in una stanza attigua tre scrutatori hanno aperto le schede ricevute da ogni parte del mondo e fatto il conteggio dei voti.

All'unanimità il nuovo Direttivo risulta composto nel seguente modo:

### **Presidente**

dott.ssa Peri Simone Vicki Michelle

### **Vice Presidente**

Cassano Lia

### **Segretaria**

Feroce Nadia

### **Tesoriere**

Peri Silva

### **Consiglieri**

comm. Andretti Mario (USA)

Baf Severino (Trieste)

Belletti Romildo (Begliano – GO)

Candot Manlio (Trieste)

Corazza Loredana (Montona)

Ghera Onorina (Trieste)

Ghera Dorina (Trieste)

dott.ssa Giacca Italia (Padova)

Giagodi Laura (Trieste)

Maisani Eugenio (Torino)

Melon Giovanni (Trieste)

Melon Paolina (Trieste)

Pissacco Clelia (Trieste)

prof. Prodan Livio (Trieste)

Tomasi Rita (Monfalcone – GO)

Zaccariotto Giorgio (Padova)

dott.ssa Zago Rossana (Trieste)

### **Revisori dei conti**

Precali Nelda

dott.ssa Lentini Maria Giovanna (Staranzano – GO)

Ferruccio Linardon (Trieste)

### **Proviviri**

avv. Belletti Caterina (Begliano – GO)

dott. Decastello Marco (Treviso)

gen. Pavesi Claudio (Roma)

Rispetto alla scheda elettorale inviata a luglio con il giornale n. 102 si segnala la sostituzione di Renata Sandal scomparsa all'improvviso lo scorso 17 ottobre e di Elide Laganis Mocibob avente dato le dimissioni per motivi di salute.

# Diario delle attività della Famiglia Montonese

## Agosto

Domenica 5 agosto ci siamo ritrovati per la Fiera di Montona ovviamente nella nostra cittadina come ormai avviene da 16 anni.

Al mattino ci siamo ritrovati per la Santa Messa presso il Duomo di Montona. Il tempo per fare una passeggiata e abbiamo raggiunto il ristorante Cotic per un pranzo a base di prodotti tipici.

Siamo stati allietati dalla presenza della numerosa famiglia Decastello giunta appositamente da Padova e dalla famiglia Maisani di Torino.

Al pomeriggio passeggiata nel centro storico di Parenzo.

Di seguito alcune foto della magnifica giornata.



Duomo: particolare del soffitto



Interno del Duomo



Famiglia Decastello



Eugenio Maisani e amici



Bruna Maisani e amici



Gisella Sanvitale, Patrizia Hansen con il coniuge

## Ottobre

Domenica 21 ottobre soci e amici si sono trovati riuniti per una escursione in Istria. Abbandonato momentaneamente il viaggio a Orvieto, si è scelto una meta più vicina.

Per l'occasione abbiamo fatto visita a San Lorenzo del Pasenatico, Duecastelli, all'abbazia di San Pietro in Selve e a Rovigno.

San Lorenzo del Pasenatico in passato fu un'antica fortezza militare e base di comando della Serenissima.

Circondata da una cinta fortificata e difesa da nove torri di San Lorenzo al giorno d'oggi resta ben poco dell'antico splendore. Presente la loggia cittadina, nel passato lì aveva sede il tribunale che giudicava e decideva sul destino delle persone del circondario. Davanti alla loggia i condannati venivano messi alla pubblica gogna.

Accanto troviamo la Chiesa risalente al XV secolo dedicata a San Biagio.

Duecastelli è un paese che è stato abbandonato dai suoi abitanti nell'ormai lontanissimo 1631 i quali spossati dalla guerra, dalla peste e dalla malaria si trasferirono a Canfanaro all'epoca un piccolo villaggio.

Duecastelli è diventato un importante complesso monumentale, ben visibili le antiche mura, le rovine della chiesa romanica dedicata a Santa Sofia e ciò che resta di una parte di duecento case residenziali.

San Pietro in Selve è famosa per il convento paolino e la chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Ad attenderci per farci da guida il gentile Frà Mario.

La storia del convento risale lontano nel tempo. Fu fondato dai benedettini nel medioevo e abbandonato nel alla metà del XV secolo.

L'imperatore Federico III nel 1459 destinò il convento all'ordine paolino che riuscì a rimetterlo in sesto appena nel 1731.

Tuttavia l'imperatore Giuseppe II nel 1783 decise di abolire l'ordine per cui i Paolini dovettero abbandonare il convento e i suoi possedimenti per ritornarvi appena nel 1993.

Il Convento possiede il più bel chiostro in Istria, il pianterreno, con una cisterna nel mezzo, è caratterizzato

da elementi architettonici rinascimentali e al piano elevato da quelli romanici.

All'interno della chiesa, sull'altare c'è l'immagine della Madonna di Jasna Gora (Jasna Gora è la sede principale dei paolini presso Czestochowa in Polonia). Secondo la tradizione nel 1721 durante la settimana santa dal quadro sgorgarono lacrime di sangue.

Al pomeriggio, dopo un lauto pranzo presso un ristorante a Gimino, è stata la volta di una passeggiata rilassante sul lungomare di Rovigno.

## Novembre

Domenica 11 novembre è stata celebrata presso la Chiesa Madonna del Rosario la Santa Messa per i defunti.

Oltre ad aver pregato per i nostri cari che abbiamo lasciato nei cimiteri di Montona e al Sacratio di Cava Cise e per coloro che sono deceduti lontano da Montona e sepolti nel mondo, sono stati ricordati anche coloro che ci hanno lasciato in questi ultimi 12 mesi:

Giulia Corazza ved. Baissero  
Luigi Giovanelli  
Remigio Castro  
Anita Paoletti ved. Tomasi  
Loris Premuda  
Graziella Bencini nata Baiocco  
Italia Paoletti  
Vito Castro  
Renata Melon  
Ines Giunta  
Maria Ludvig ved. Cappelletti  
Graziella Bessi  
Maria Linardon ved. Climi  
Armida Climi  
Giuseppe Iscra

Successivamente si è svolta in via Milano 22 l'Assemblea dei Soci della Famiglia Montonese per il rinnovo delle cariche sociali e a seguire un piccolo rinfresco.

# Avevano davvero qualcosa in comune John Lennon e Tito?

Premetto che sono un appassionato fan dei Beatles, e dell'arte di John Lennon in particolare, dall'età di 12 anni. Aggiungo che il primo disco dei "Fab Four" l'ho sentito a 3 anni ed è stato il 45 giri OB-LA-DI-OB-LA-DA alla fine del 1968. Come dire che, musicalmente parlando, sono stato nutrito a "omogeneizzati e Beatles". Posso affermare quindi, senza tema di smentite, che conosco piuttosto bene le vicende di questo gruppo (il più importante ed influente del XX secolo) e del suo leader John Lennon. Nel corso degli anni ho letto decine di libri, articoli e saggi sull'argomento. Per finire, oltre ad essere io stesso un musicista, possiedo una discreta collezione di materiale riguardante "i favolosi quattro".

Ecco perché sono rimasto molto sorpreso quando, qualche mese fa, ho letto il seguente annuncio:

Venerdì 14 settembre 2012 alle ore 18.30 presso la Sala Comunale d'Arte "Giuseppe Negrin" inaugura

*YOKO LENNON TITO-one conceptual event, una grande mostra-evento transfrontaliera promossa dal Comune di Muggia, dal Comune di Pirano e dalle Obalne Galerije di Pirano.*

Per essere più precisi, la mostra-evento a carattere transfrontaliero si è tenuta presso il Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà" e la Sala Comunale d'Arte "Giuseppe Negrin" ed è stata promossa dal Comune di Muggia, dal Comune di Pirano e dalle Obalne Galerije di Pirano, con il Ministero dell'Istruzione, Ricerca, Cultura e Sport della Repubblica di Slovenia e con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Indubbiamente la mostra prende spunto da un fatto vero e incontrovertibile: è noto infatti che la prima iniziativa pacifista che John Lennon e Yoko Ono progettarono e realizzarono insieme, al principio della loro unione iniziata nella primavera del 1968, fu l'atto simbolico di piantare,

il 15 giugno dello stesso anno, due ghiande nei pressi della Coventry Cathedral nella città omonima. Le ghiande volevano simboleggiare sia la loro coppia, sia le opposte fazioni politico-culturali Est Ovest (all'epoca si era in piena guerra fredda) che in tal modo venivano unite idealmente insieme quale messaggio di speranza e crescita spirituale. Poco dopo esse furono rubate da un ignoto ammiratore dei Beatles. Seguirono diversi eventi a carattere pacifista culminati nei famosi *Bed In* (il vocabolo è la versione lennoniana del popolare termine inglese "sit-in" ossia manifestazione di protesta) tenuti in varie capitali del mondo e raccontati, con un piacevole stile diaristico, nel testo del singolo "*The ballad of John & Yoko*" pubblicato dai Beatles nel maggio 1969. In seguito, a coronamento del tutto, John e Yoko inviarono delle piccole scatole, contenenti due ghiande ciascuna, a circa una cinquantina di leader mondiali invitandoli a piantarle in segno di pace.

La stragrande maggioranza di questi ignorò del tutto sia l'iniziativa che l'invito. Dei rimanenti, alcuni risposero che avrebbero certamente provveduto, altri ringraziarono sentitamente. Di fatto, la coppia non ebbe mai alcun incontro con nessun capo di Stato per discutere di pace o di qualsiasi altro argomento inerente il disarmo. Nonostante ciò, ci racconta la mostra di cui sopra, Tito accettò di buon grado il dono, piantò personalmente le ghiande nel giardino del palazzo presidenziale a Belgrado, e le querce che ne sono derivate godono di ottima salute e sono tuttora esistenti. Secondo il desiderio di Yoko Ono, esse rappresentano una sorta di *scultura vivente monumentale, un monumento alla pace*.

L'azione di John e Yoko, inclusa la spedizione delle ghiande ai leader mondiali, rappresenta di certo un messaggio di pace universale che culminò col famoso biglietto di auguri natalizi del 1969 che diceva: *la guerra è finita, se lo vuoi...*

Detto ciò, grande è stato il mio stupore per l'iniziativa culturale patrocinata dal Comune di Muggia poiché sulle varie biografie che ho letto riguardanti sia i Beatles come gruppo che Lennon in particolare MAI ho trovato un accenno a un qualsiasi rapporto epistolare e/o mediatico tra John e il maresciallo Tito. Credo che ipotizzare sulla base del fatto che effettivamente le ghiande furono spedite anche a Tito, esclusa qualche missiva di prammatica strettamente legata all'evento, un qualsivoglia nesso tra i due sia frutto di pura fantasia. Questi personaggi infatti erano agli antipodi uno dell'altro sia per motivi generazionali (Lennon era nato nel 1940, Tito nel 1892), sia per cultura, interessi e forma mentis. Tito era un uomo politico e un militare. Aveva combattuto nella Seconda Guerra Mondiale ed aveva sulla coscienza la morte di tante persone. Lennon invece era uno che, quando venne insignito dell'M.B.E. (titolo di baronetto) dalla regina Elisabetta nel 1965, affermò "*molti di coloro che si sono lamentati del fatto che abbiamo ricevuto questa onorificenza hanno preso le loro per meriti di guerra, ossia per aver ucciso delle persone. Noi invece l'abbiamo ottenuta per averle divertite*". Basta tale affermazione per togliere qualsiasi dubbio in merito. Inoltre John fu sempre un ribelle del tutto ostile all'ordine costituito, qualunque esso fosse. Detestava le armi e i militari, l'ipocrisia e le costrizioni. Pensare davvero che un personaggio del genere potesse essere capito ed apprezzato da Tito mi pare alquanto bizzarro. Testimonianze in merito non ce ne sono, a quanto ne so, e non mi risulta nemmeno che il premier jugoslavo sia mai stato ad un concerto di musica

pop o che abbia pubblicamente dimostrato interesse per qualche musicista rock. Più plausibile è che considerasse questa musica inascoltabile e chi la suonava alla stregua di un pagliaccio. Si trattava di una forma d'arte troppo nuova per essere accettata da un uomo di oltre settant'anni. E' appena da un paio di decenni, in effetti, che alcuni leader politici sembrano apprezzare questo genere musicale in quanto hanno un'età compatibile con la musica rock e con la sua evoluzione. Pretendere che un atteggiamento analogo fosse possibile oltre quarant'anni fa da parte di un esponente della generazione nata alla fine dell'Ottocento è forse chiedere troppo.

Temo che chi ha teorizzato, e successivamente trasformato in una mostra tale avvenimento, si sia fatto prendere un po' troppo dall'entusiasmo ed abbia travisato la realtà dei fatti, da un lato illudendosi che John Lennon potesse interessarsi davvero al maresciallo Tito ed alla Jugoslavia (non esiste, lo ripeto, intervista né documento che comprovi da parte dell'artista un reale coinvolgimento con questo Paese - nel quale non mise mai piede - e con il suo leader), dall'altro affermando che un ormai attempato personaggio politico potesse occuparsi in qualche maniera di un fenomeno musicale a lui del tutto alieno e, forse, incomprensibile.

La spiegazione della faccenda è molto semplice a mio giudizio: probabilmente il nome di Tito fu inserito da uno dei vari collaboratori di John e Yoko nell'elenco dei cinquanta capi di Stato ai quali inviare le ghiande. Punto. Inoltre la vita di Lennon era un tale caleidoscopio di avvenimenti che, penso, egli, già sei mesi dopo averla promossa, si fosse del tutto dimenticato della faccenda e mai avrebbe creduto che quarant'anni dopo qualcuno si sarebbe inventato addirittura una mostra per celebrare un'iniziativa oggi impensabile, se non addirittura ingenua, che fu semplicemente un prodotto del suo tempo e dell'utopia del movimento Hippie.

Un giornalista chiese a Lennon, una volta, come pensava alla sua vita un anno dopo. La risposta fu "*mi chiedi troppo, per me un anno è un tempo lunghissimo; io riesco ad organizzarmi al massimo per una settimana*".

S.P.



15 giugno 1968: John e Yoko ritratti mentre piantano le ghiande



## Notizie da Montona

Nel mese di luglio i ministri degli esteri rispettivamente della Croazia e della Bosnia Erzegovina si sono incontrati a Montona per trovare una soluzione ai problemi legati alla frontiera tra i due Paesi. Oltre che in merito ai confini, Vesna Pusić e Zlatko Lagumdžija hanno parlato anche dello status del porto di Porto Tolero (Ploče), del corridoio autostradale che dovrebbe collegare Ragusa al resto della Dalmazia passando attraverso il territorio bosniaco, e del potenziamento dei valichi di confine attraverso i quali la Bosnia ed Erzegovina potrà esportare i suoi prodotti

alimentari nel mercato dell'Unione europea

A inizio ottobre è finalmente iniziata in Istria la nuova stagione dei tartufi che proprio in autunno raggiunge il suo apice. Al festival del tartufo e terrano di Montona il premio "Veli Jože" (Grande Giuseppe ndr.) al tartufo bianco più grande è andato a un esemplare di 125 grammi portato alla mostra dalla nota famiglia di tartufai Zigante e subito acquistato dal Comune al prezzo di 330 euro.

## Vita e delle virtù della nostra cara Sr. Marie Bernadette Mechis



Amalia Mechis è nata a Montona, presso Trieste, nel nord-est dell'Italia, in una famiglia cristiana. Ebbe una infanzia felice. I suoi genitori e suo fratello partirono più tardi per l'Australia, per sfuggire all'invasione di Trieste operata dagli Jugoslavi.

Entrò giovanissima dalle suore di San Paolo di Alba. Molto apprezzata nella sua Congregazione, fu incaricata di una fondazione in Portogallo. Un giorno essendo andata con le sorelle della sua comunità a fare una passeggiata a Oporto, trovandosi vicino alla residenza dell'ex Re d'Italia, Umberto II, non esitò a farsi introdurre per salutarlo.

Più tardi, essendo in posto a Lione, fece un viaggio ad Annecy per la vendita di libri e immagini. Scoprì allora il monastero della Visitazione e si sentì attirata a vivere là la vocazione contemplativa che sentiva in cuore. Entrò nel nostro monastero col consenso e il rimpianto delle sue superiori; ricevette l'8 marzo 1958 l'abito della Visitazione, col nome di Sr. Marie Bernadette. Dopo qualche tempo credette di essersi sbagliata e tornò presso le suore di San Paolo ad Alba, la casa Madre. Ma sentendo sempre la stessa chiamata, tornò ad Annecy e riprese l'abito definitivamente, il 6 dicembre 1960, con lo stesso nome, e fece professione l'8 dicembre 1961. Fu assistente della comunità, poi fu prestata come superiora al monastero di Boulogne sur Mer, dove fece tre trienni successivi.

Ma lasciamo parlare le sorelle di Boulogne: "Arrivata a Boulogne sur Mer nel luglio 1967, Sr. Marie Bernadette prese subito in mano la comunità con dolcezza, bontà, apertura e gaiezza, piena di delicatezza verso ogni sorella, interessandosi alla loro salute e alle loro famiglie.

"Come amava il suo caro Annecy! Ne condivideva con noi le notizie che riceveva, non facendoci mai sentire la pena dell'allontanamento. Il suo carisma era di far piacere e di donare. Avrebbe distribuito fiori a tutto il vicinato, durante la bella stagione. I nostri artigiani le volevano molto bene, come pure tutti gli amici del monastero. A Natale ognuno riceveva il suo mazzolino di ramoscelli di pino. Dopo la sua partenza, molti l'hanno rimpianta, e diverse persone parlavano della sua bontà e del suo sorriso, ancora molto tempo dopo.

"Abbiamo detto che donava volentieri, così che per la fondazione del Foyer de Charité di Courcet, passava in tutti i laboratori del monastero per vedere se c'era qualche cosa da poter dare, e diceva alle sorelle: "Voi non dite niente!"

"Fin dalla fine del Concilio, fece tutto il possibile per introdurre mezzi più moderni, fin nei più piccoli particolari.

"Sovente ci ha espresso il suo desiderio di essere sepolta nel nostro piccolo cimitero per poter contemplare il mare!

"Noi conserviamo, dei suoi nove anni trascorsi a Boulogne, un delizioso ricordo".

Tornò ad Annecy nel 1976, molto stanca, fece persino un piccolo esaurimento. Dopo un soggiorno nel nostro monastero di Marclaz-Thonon, poi in quello di Torino, tornò ad Annecy senza miglioramento notevole. Le fu chiesto allora di aiutare nel nostro negozietto di "souvenirs" e di libri. Ritrovando là un po' della sua prima vocazione, ritrovò la piena salute. Come l'hanno detto le nostre sorelle di Boulogne, Sr. M. Bernadette era molto allegra, e attirava con la sua gentilezza e il suo sorriso. Le piaceva donare, solo che negli ultimi anni, quando già non era più molto lucida, il bilancio del negozio ne soffriva un po'...

Rimase parzialmente al servizio del negozio durante parecchi anni, fino all'alterazione importante della sua salute: nel 1998 fu ricoverata a causa di una emorragia cerebrale, e in seguito fu accolta alla "Residenza della

Visitazione" a Digione (casa di riposo per monache anziane e inferme). Visse là ancora una decina d'anni in assai buona salute fisica. Molto dinamica, circolava in tutta la casa, il personale non sapeva mai dove trovarla. Ma sfortunatamente non riconosceva più né la Madre

di Annecy, né le persone che andavano a trovarla. E' deceduta improvvisamente il mercoledì delle Ceneri, 6 febbraio 2008. Il funerale ha avuto luogo nel nostro coro, ed è stata sepolta nel nostro cimitero.

## L'angolo dei golosi

### Salsa al kren (rafano) come si usava a Montona

#### Ingredienti

1 radice di kren  
Brodo di carne o vegetale  
Pane grattugiato  
Aceto di vino bianco  
Zucchero q.b

#### Preparazione

Pulire la radice di Kren e grattugiare. Versare il brodo bollente che può essere di carne o vegetale per ammorbidire il kren grattugiato. La quantità di brodo dipende dalla grandezza della radice. Aggiungere un po' di pane grattugiato, aceto e un cucchiaino di zucchero. Mescolare finché il composto non diventa omogeneo. Mettere in frigo. Si serve con la carne.

## Notizie liete

Daniela Serafin e Renato Lisjak hanno festeggiato lo scorso 1 ottobre i 29 anni di matrimonio. Nella foto gli sposi sono ritratti a Montona nel giorno del loro matrimonio nel lontano 1983 con i parenti e la zia Amelia Barnobi.

Congratulazione dalla Famiglia Montonese.



## I miei giorni dall'Istria in poi

### Biografia di Ottavio Belletti

#### Riassunto delle puntate precedenti

Ottavio Belletti, nasce a Montona nel novembre del 1921. Ottavio figlio di Pietro e Carmina Belletti, ancora in fasce resta orfano di padre. I primi anni della sua infanzia sono difficili a causa delle ristrettezze economiche, tuttavia Ottavio cresce circondato sempre dall'amore e dalla solidarietà familiare. Nel 1936, su consiglio del fratello Pietro, decide di andare a vivere a Begliano per imparare un mestiere nel cantiere navale. Arrivato a destinazione, con il supporto di alcuni parenti residenti a Begliano, Ottavio si mette alla ricerca di un lavoro. È un'impresa difficile, per la difficoltà a trovare un impiego e per la nostalgia che Ottavio provava per la famiglia e per Montona.

Ciononostante Ottavio riesce a farsi assumere nel cantiere navale e ben presto si distingue per le sue capacità, serietà e voglia di lavorare. A diciotto anni appena compiuti, è stato inserito nell'elenco del personale autorizzato ad imbarcarsi per le prove di collaudo in

navigazione delle navi.

A quel tempo la vita di Ottavio procedeva con spensieratezza, tranquillità e con piccole ma importanti soddisfazioni per aver raggiunto l'indipendenza economica e per essere in grado di supportare finanziariamente la famiglia rimasta a Montona.

Racconta l'autore : - andavo a divertirmi di sera verso la "Furlania" in compagnia degli amici. Avere a mia completa disposizione una "bici" nuova con un fanale "Radius" che proiettava il suo fascio di luce nell'oscurità tale da sembrare il faro della Vittoria di Trieste e un orologio da polso che, pur essendo soltanto cromato, sembrava un brillante e che astutamente mettevo in mostra arrotolandomi le maniche della camicia e facendo finta di avere caldo anche nelle giornate non proprio adatte. Questo era gioire alla mia giovane età!! -

Il 10 marzo 1941 Ottavio ricevette la cartolina di precetto. L'Italia era entrata in guerra esattamente 9 mesi prima. Recatosi a Pola per mettersi a disposizione della Marina, fu mandato successivamente al Corpo Reale

Equipaggi Marittimi di Forte dei Marmi per frequentare un corso di specializzazione della durata di tre mesi.

Alla fine della specializzazione, con la qualifica di S.D.T. (personale elettrico specializzato alla direzione del tiro), il 28 giugno 1941 Ottavio fu rimandato a Pola in attesa della destinazione definitiva quando improvvisamente gli arrivò l'ordine di trasferimento alla base navale di Augusta in Sicilia, per l'imbarco sul cacciatorpediniere "Leone Pancaldo".

Dopo qualche mese, nel febbraio 1942 arrivò un ulteriore ordine di trasferimento, che diceva testualmente: «S.D.T. Belletti Ottavio su incrociatore "Attilio Regolo" cantieri O.T.O. Melara-Livorno.»

Nel novembre del 1942, la nave Attilio Regolo al ritorno di una operazione militare fu silurata dalle navi inglesi. Gravemente danneggiata, la nave fu prima portata a Palermo e poi a La Spezia per ulteriori e consistenti lavori di riparazione.

Giunse infine l'8 settembre 1943. Ottavio, saputo la notizia durante la sua libera uscita, preoccupato e dubbioso ritornò sulla nave non facendosi contagiare dal giubilo della popolazione di La Spezia. Qualche ora dopo tutte le navi militari attraccate nel porto si diressero verso il Golfo dell'Asinara.

Giunti nei pressi del golfo, fu dato l'allarme aereo a tutte le unità per la presenza ad alta quota di tre "apparecchi" di nazionalità sconosciuta. - *L'ordine di aprire il fuoco tardava ad arrivare, eravamo incerti sulla loro identificazione: erano alleati (ex nemici) o tedeschi (ex alleati)!?*-

Gli aerei sganciarono un missile (micidiale ordigno bellico radiocomandato che allora era in fase iniziale di sperimentazione) sulla corazzata Roma, la nave più importante della formazione. Fu un'ecatombe.

I quattro Comandanti responsabili delle unità superstiti, dopo aver cercato recuperato 420 persone tra morti e feriti, consapevoli che il combustibile a disposizione non era sufficiente per una lunga navigazione verso il Sud, decisero di puntare verso le isole Baleari. Invano era stato il tentativo di contattare i comandi navali a terra. Nessuno rispose agli appelli inviati perché in Italia c'era già il caos totale del dopo 8 settembre.

Raggiunta l'isola di Minorca, in "linea di fila", le navi entrarono lentamente nel lungo fiordo fino alla città di Mahon,

Sedici mesi durò l'internamento su questa isola. Un soggiorno forzato che comunque permise all'equipaggio di vivere in comunione con la popolazione locale e di conquistarlo con l'onestà, stima e simpatia.

Trascorso questo periodo, le navi poterono rientrare in Italia e attraccare a Taranto.

Fu un periodo difficile, il fronte dei combattimenti che divideva in due l'Italia non permetteva di ricevere dai parenti residenti al nord. Dal fronte Orientale, le truppe comandate dal Generale Tito, avevano occupato già parte del territorio Istriano con mire espansionistiche fino al fiume Isonzo e commissari preparati politicamente da Tito fraternizzavano con tutte le persone originarie della Venezia Giulia che si trovavano a Taranto affinché disertassero la Marina per entrare nelle brigate di Tito.

Nel maggio del 1945, ottenuta una licenza per visitare Venezia, Ottavio sbarcò dalla nave Attilio Regolo e decise invece di fare una breve visita ai suoi cari. Fu un viaggio irto di difficoltà poiché le ferrovie erano pesantemente danneggiate. Prima tappa Begliano e poi Montona per riabbracciare la madre. La tappa a

Montona fu breve. Durò solo due giorni la permanenza a Montona perché preoccupato per possibili ritorsioni sulla sua persona da parte dei militi jugoslavi. Con la scusa di fare un pellegrinaggio al Santuario di Strugnano presso Portorose, accompagnato fin lì dalla madre e dalla cognata Albina, riuscì a fuggire e a trovare riparo a Begliano dove trascorse i rimanenti giorni della licenza. Raggiunta Ancona riprese servizio sulla nave Attilio Regolo per dirigersi verso Napoli. Finalmente l'8 novembre 1945, dopo 56 mesi di servizio, Ottavio ottenne il congedo e iniziò un lungo cammino, irto di difficoltà verso casa. A guerra finita iniziarono per Ottavio una lenta e difficile integrazione. Il lavoro scarseggiava e per motivi di ideologia politica ebbe difficoltà a trovare lavoro per aver combattuto per la patria.

Con il fidanzamento ho ritrovato anche una seconda famiglia e tante altre persone che mi hanno voluto sinceramente bene. Ne avevo realmente bisogno dopo anni di pendolare dimora. Ero contento e dal profondo dell'anima apprezzavo la sincera ospitalità che mi era stata concessa.

Comportandoci seriamente, avevamo acquistato una certa autonomia di movimenti da parte della mamma e, con le briglie un po' allentate, amorevolmente ci si divertiva con tanta spensieratezza con gite da soli o in compagnia ed ogni altra sorta di svago. Non avevamo intenzione di abusare della libertà concessa e ci si comportava con serietà e moralità, rispettando reciprocamente la propria mentalità.

Trascorsi i primi due anni di approfondita conoscenza personale, si incominciava a fare i primi programmi per il prossimo futuro con lo sguardo fisso al traguardo finale che reciprocamente si desiderava raggiungere: il matrimonio.

L'ostacolo più difficile da superare per realizzare il nostro sogno era l'abitazione. Trovare un semplice quartiere, un alloggio decoroso, era un miraggio. Le distruzioni della guerra accentuavano ancor di più la crisi perché le richieste erano molte e le disponibilità scarse. Come se ciò non bastasse, dalle zone occupate dalle truppe jugoslave, valanghe di profughi varcavano i confini occupando avidamente, per non subire l'internamento nei campi di raccolta istituiti nelle varie regioni d'Italia, scantinati, sottoscale, locali igienicamente proibitivi e qualsiasi struttura solida pur di ripararsi dalle intemperie.

Anche i miei famigliari, poveretti, dovettero abbandonare le comodità delle proprie abitazioni per avventurarsi nell'incognito destino. Mia madre fu provvisoriamente sistemata in uno stanzino a doppio uso (camera e cucina) con servizi igienici all'esterno come era usanza nelle case dei ceti medio bassi. Faustino, mio fratello, con la famiglia dormiva in una cameretta ceduta da persone umanamente sensibili verso il prossimo e faceva il pendolare dalla mini cucina della mamma, per mangiare, alla sua stanzetta per dormire.

Sono passati quasi quarantacinque anni ma ricordo, come se fosse oggi, le umiliazioni e i sacrifici che ha dovuto subire quella povera gente colpevole soltanto, se di colpa si tratta, di appartenere etnicamente al ceppo italiano.

Avevano abbandonato le proprie case, i loro beni perché le truppe d'occupazione maltrattavano le comunità italiane come se fossero loro i diretti responsabili delle

sofferenze subite durante la guerra in Jugoslavia e, con sistemi dittatoriali, imponevano la sottomissione incondizionata con ingiurie, umiliazioni di ogni genere e minacce gravi che creavano il terrore.

Di fronte a queste insopportabili angherie furono costretti ad abbandonare in massa i paesi d'origine e, come se ciò non bastasse, all'arrivo in Italia erano stati accolti con estrema freddezza da gran parte della popolazione perché falsamente presentati come appartenenti alle file del disciolto regime fascista e pertanto indegni di umana considerazione. In merito voglio ricordare che mio fratello Faustino è stato torturato in carcere a Pola perché dai fascisti ingiustamente sospettato di appartenere alle file neo-comuniste già nel 1936.

## Memorie di Antonio Milani

### Istria 1926 - 1947

*Dal sito internet [www.istrinet.org](http://www.istrinet.org) abbiamo appreso tempo addietro l'esistenza di un manoscritto redatto dal montonese Antonio Milani. Sono "memorie" che ci portano indietro nel tempo, ci trasportano in un mondo rurale caratterizzato da un modo di vivere e da una serie di tradizioni che ci pare fantastico e affascinante perché ormai è lontano da noi.*

*Recentemente i familiari di Antonio Milani ci hanno inviato tramite la posta elettronica la seconda e la terza parte della biografia di Antonio Milani.*

*Grazie di cuore dalla Famiglia Montonese*

#### **Riassunto delle puntate precedenti:**

Antonio Milani racconta della sua infanzia a Caldier, paesino nei dintorni di Montona, e della sua famiglia e del nonno Piero Laganis.

#### **Giovani spensierati, amicizie e feste (3 parte)**

A Lase, una frazione di Caldier c'era una famiglia composta da marito e moglie con 4 figli. Uno andava a scuola con me, un ragazzo proveniente da Zumescio, quasi uomo, si fece amico di questa famiglia. Cominciava a visitare sempre più spesso portando farina, patate perché ne avevano un gran bisogno. Continuò con le visite aiutandoli anche a lavorare-zappare. Non chiedeva mai un soldo anche perché veniva da una famiglia benestante. La moglie disse al marito: "dove lo mettiamo a dormire?". Il marito rispose: "non so nemmeno io cosa fare. L'unico posto può essere il fienile". Ma la moglie intervenne: "Ci aiuta così tanto come si fa a metterlo in fienile? Se sei d'accordo potresti andare tu in fienile ed il ragazzo per una sera stare al tuo posto". Il marito disse di essere d'accordo. Così il giovane cominciò a fermarsi di continuo una volta alla settimana anche senza il temporale!. Tutto il paese lo sapeva ma il marito diceva: "sapete quando ci aiuta? E' un ragazzo bravo. Se tutti noi siamo contenti che c'è di male?"

Quante di queste storielle potrei raccontare e non sono invenzioni ma la pura verità. Così mi soffermerò ancora su due storielle. Inizierò quella che ricorda il giorno in cui si amazzava il maiale, un giorno di vera festa. Venivano sempre invitati amici e parenti oppure si presentavano i più poveri che attendevano affamati quello che restava. In un villaggio vicino a Bartosici abitava il già nominato Trotel, maestro di tedesco,. Un mio amico

L'Istrofiumano però appartiene ad una stirpe caparbiamente tenace che difficilmente indietreggia di fronte alle avversità del momento. Con lode hanno superato la prova dell'abbandono dei propri paesi natali dimostrando dignità e coraggio e sono andati ovunque nel mondo, silenziosamente e senza tante pretese. Con il tempo si sono inseriti nelle varie comunità continentali con serietà, laboriosità e tanta umiltà pretendendo, però, il massimo rispetto perché la propria invincibile forza era attinta dall'animo stracolmo di italico orgoglio.

*Sul prossimo numero l'ultima puntata della biografia di Ottavio Belletti*

Toni Bartosic sempre pronto agli scherzi e a combinare di cotte e di crude il giorno che ammazzarono il maiale sapeva che verso mezzogiorno si sarebbe presentato il Trotel. Per questa volta aveva preparato un bel piatto di carne arrosta anche perché avevano ammazzo un maiale di due quintali. Tagliati tutti gli organi, compreso il posteriore, misero tutto ad arrostito. Attivato il Trotel si disse disposto a lavorare. Toni gli disse: "va bene ma io ti ho preparato un po' di merenda". Così gli venne preparato un bel panino che Trotel cominciò a masticare. Ma tira di qua e tira di là il tutto era troppo duro. Allora il Trotel chiese: "che maiale avete ammazzo? La carne è buona ma assai dura. E tutti scoppiarono a ridere mentre il Trotel disse: "voi ridete ma io mangerò tutto!. Il fatto veniva raccontato in giro ed era anche questo un modo per trovare l'allegria alla maniera paesana.

Noi avevamo anche le presse dell'olio. Tutte le olive della zona venivano portate da noi per la lavorazione dell'olio. Si apriva in Dicembre, Gennaio, molti anni anche in Febbraio. Dipendeva dalla produzione delle olive. Avevamo tre operai permanenti. All'apertura del torchio noi facevamo circa dai 4 ai 5 ettolitri all'anno. Un giorno gli operai non avevano tanto lavoro. Mi chiesero di andare a caccia di lepri. Dopo qualche ora ritorna l'operaio e gli chiesi dove fossero gli altri e mi disse: "puliscono le lepri ma questa volta vogliamo fare tutto da soli". Portarono i pezzi di carne, fecero il sugo e la polenta. Quanto tutto venne preparato vi giunsero tanti paesani per mangiare portando ognuno una bottiglia di vino. Si iniziò a mangiare e tutti dissero che il cibo era perfetto quindi dopo si cominciò a cantare e a bere fino a mezzanotte. I tre operai ubriachi cominciarono a fare "miao, miao, miao". Ci chiedevamo perché miagolassero e allora ci dissero che avevamo mangiato non lepri ma gatti!. Avevano anche ammazzo il gatto di don Gallo, il parroco. Il prete si arrabbiò e voleva creare problemi ma poi tutto finì in allegria e con tante risate. Questi erano dei bellissimi ricordi tutto al naturale alla vera paesana.

Tutti questi ricordi della mia infanzia mi hanno fatto godere la vita. Ricordo anche la gente che a quei tempi era unita, non importava la lingua che parlavano. Festini e canti non mancavano mai. Le serate si passavano sempre in compagnia, non c'era bisogno della radio, della televisione, risate e scherzi non mancavano mai.

Ogni giorno c'era sempre con qualche novità specialmente con una caraffa di vino. La vita di campagna mi è sempre piaciuta per le tradizioni, la semplicità, le

usanze... L'unica roba che non mi piaceva era zappare la terra.

Nel nostro paese c'erano decine di bimbi ma andavamo sempre d'accordo e trovavamo sempre nuovi giochi. Facevamo i carabinieri, i finanzieri, correvamo scalzi sulla ghiaia... non ci facevamo problemi nonostante si potesse prenderle con la bacchetta o ricevere un calcio nel sedere. Quello che mi piaceva molto era la stagione in cui si raccoglieva il granoturco. Tutti lo portavano in una stanza di una casa, così alla sera si andava a pelare le

pannocchie. Si radunavano molti amici, ogni sera in una casa diversa.

Quando si finiva andavamo a prendere un panino con il salame e una caraffa di vino. Per noi era tutto il nostro mondo. Questi ricordi mi hanno molto legato alla mia terra e alla mia gente.

(continua)

## La saga degli Andretti continua

Si è svolta lo scorso 18 novembre a Austin (Texas) la penultima gara del campionato mondiale della Formula 1. Ambasciatore del circuito texano è stato Mario Andretti il quale non solo ha fatto attività di promozione per l'evento ma ha inaugurato il 21 ottobre la pista in collaborazione con l'attore Patrick Dempsey, il dottor Derek Sheperd nel telefilm Grey's Anatomy. Andretti e Dempsey hanno girato a bordo rispettivamente di una Lotus del '79 (l'auto con cui Mario vinse il Mondiale nel 1978) e di una Renault R30.

“È stato proprio come mi aspettavo e anche qualcosa di più”, ha dichiarato Andretti. La pista possiede “tutte le caratteristiche che cerchi in un circuito: dà la possibilità di sorpassare ma non per questo è privo di curve impegnative. Grazie alla cultura americana nella costruzione delle piste, è un circuito molto divertente anche per gli spettatori, che potranno godere del Gran Premio da tribune molto ben costruite e in posizioni ideali per la visibilità di ampie zone del circuito”. Il circuito è lungo 5.516 metri e dotato di 22 curve, è stato percorso in occasione del Gran Premio della F1 per 56 volte dalle monoposto mentre dal 2013 entrerà a far parte anche del calendario della MotoGp.

La terza generazione della famiglia Andretti continua ad essere attratta dal mondo dell'automobilismo. Jarrett Andretti, 20 anni ancora da compiere, è figlio di John Andretti e nipote di Aldo ha iniziato una brillante carriera conseguendo quest'anno il titolo di the Rookie of the Year Award. Lo scorso gennaio ha preso parte alle 24 ore di Daytona.

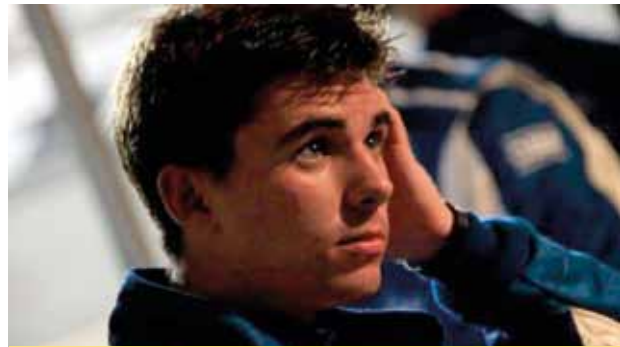
A Jarrett Andretti auguriamo una fulgida carriera ricca di soddisfazioni.



Andretti nella sua vecchia Lotus



Vettel, Andretti, Hamilton e Alonso



Jarrett Andretti



Andretti nella sua auto



Dempsey e Andretti

# Elargizioni

## Avviso importante:

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

**C/C 16514341**

**intestato a Famiglia Montonese**

Per coloro che risiedono indifferentemente in Italia o all'estero è possibile versare la propria donazione sul seguente conto corrente bancario:

**Unicredit Banca**

**IT 11 Z 02008 02241 000040006207**

**Agenzia TS C.so Italia**

Intestato alla Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

# Ossigeno alla Famiglia Montonese

Al 15 dicembre 2012

Giovanni Furlan, Trieste, 10,00 euro  
Annamaria Rontini, Motta di Livenza (TV) , 25,00 euro  
Anita Labinjan, Trieste, 20,00 euro  
Fides Linardon, Mestrino, 25,00 euro  
Severino Baf, Trieste, 25,00 euro  
Albino Belletti, Carisolo (TN), 50,00 euro  
Libera Belletti, Torino, 30,00 euro  
Angelo Rocca, Cervignano del Friuli (UD), 30,00 euro  
Giuseppe Furlan, Genova, 30,00 euro  
Miro Vesnaver, Casalecchio di Reno (BO), 20,00 euro  
Carlo Diviaco, Genova, 10,00 euro  
Antonio Meladossi, Roma, 20,00 euro  
Italo Filippin, Fonte (TV), 20,00 euro

Clelia Pissacco, Trieste, 25,00 euro  
Norma Zacchigna, Trieste, 20,00 euro  
Maria Rossi, Trieste, 10,00 euro  
Dorina Ghersa, Trieste, 20,00 euro  
In ringraziamento della rivista 4 ciacole soto la losa che mi fa molto piacere, Canada, 50\$ canadesi, Euro 40,28 euro  
Renata Meladossi, Trieste, 20,00 euro  
Dorina Ghersa, Trieste, 20,00 euro  
Manlio Candot, Trieste, 40,00 euro  
Milvia Persi Zin, Monfalcone, 30,00 euro  
Del Rosso, Trieste, 50,00 euro  
Otello Paolini, Trieste, 15,00 euro  
Ezio Baraggino, Trieste, 100,00 euro  
Norma Zacchigna, 20,00 euro

# In memoria

In memoria di Gianni Cramer dai figli e dalla moglie Grazia, Trieste, 100,00 euro  
In memoria di papà Libero Climi e di Maria Linardon e della sorella Armida da Graziella Climi, Arenzano (GE), 50,00 euro  
In memoria della mamma Ida e della sorella Benedetta da Lucia Meladossi, Roma, 20,00 euro  
In ricordo dei nostri indimenticati defunti Candot e Linardon da Sergio e Uccia Linardon, Trieste, 25,00 euro  
In memoria dei defunti Corazza Baissero da Dorina Baissero, Gorizia, 15,00 euro  
In ricordo dei nostri defunti da Eugenio Maisani, Torino, 100,00 euro  
In memoria della mamma Paolina e del papà Mario da Fiora e Ferruccio Linardon, Trieste, 40,00 euro  
In ricordo dei miei genitori Mario e Ida da Aldo Stefanich, Ronchi dei Legionari, 20,00 euro  
In memoria di Bruno Vicco dalla moglie Annamaria Mosè e dai figli, Trieste, 20,00 euro  
In memoria di mia zia Maria Linardon e di mia cugina Armida Climi da Wally Cappelletti, Spinea (VE), 50,00 euro  
In memoria dei miei familiari da Mirella Ghersa, Trieste, 25,00 euro  
In memoria dei miei cari defunti da Clelia Pissacco, Trieste, 25,00 euro  
In memoria di Aurelia Crocetti dalla figlia Emilia, Pianiga (VE), 30,00 euro  
In memoria dei genitori Toni e Rosa della sorella Giustina

e del marito Silvano da Maria Valente, Canada, 25\$ canadesi, 20,15 euro  
In memoria delle nonne Maria Rabusin e Maria Melon dal nipote Giovanni Melon, Trieste, 50,00 euro  
In memoria dei nostri genitori Luigi e Carolina e dei defunti delle famiglie Bencic e Dintignana dai figli e figlie del Canada, Josie Bencic, Canada, 50\$ canadesi, 40,27 euro  
In memoria di Angelo Tomasi dai suoi dipendenti della F.Ili Tomasi Srl, San Giuliano Terme (PI), 120,00 euro  
Per ricordare i nostri cari defunti da Nelda e Silvano Precali, 60,00 euro  
In ricordo di Livia Tomasi Fontanot da Nella Tomasi Serafin, Montona, 20,00 euro  
In memoria di Livia Tomasi Fontanot da Elda Tomasi Canzian, USA, 30,00 euro  
In memoria di Agostino Ghersa da Renata Tomasi Ghersa, Trieste, 30,00 euro  
In ricordo del marito Silvio da Laura Giagodi, Trieste, 100,00 euro  
In memoria dei miei cari da Amalia Barnobi  
In memoria di Silvana Bonassi da Renata Tomasi Ghersa, Trieste, 20,00 euro  
In memoria di mia sorella Maria e di mio cognato Innocente Palusa da Giuditta, Clementuna Schiula Poropat, Montona, 20,00 euro  
In memoria dei propri cari da Grazia Cramer, Trieste 100,00 euro  
In memoria di Clara Iscra da Nelda Precali, Trieste, 135,00 euro

# Gavemo compagnà a Santa Margherita



**Clara Iscra**

*Nata il 20 settembre 1964 negli Stati Uniti  
Deceduta a Roma il 23 novembre 2012*

**Renata Melon**

*Nata a Montona il 13 luglio 1944  
Deceduta a Fiume il 17 ottobre 2012*



**Silvio Giagodi**

*7 maggio 2002*

Il tempo si è fermato quella notte per te...  
Per noi i 10 anni passati sono ricordi e insegnamenti mai dimenticati.  
Il tuo "grande" pensiero e' sempre presente e sappiamo che tu non ci lascerai mai.  
Grazie per tutto l'amore che ci hai dato.

La famiglia



**Maria Ludvich ved. Cappelletti**

*Nata a Trieste il 14 giugno 1926  
Deceduta a Trieste il 16 maggio 2012*

Sono mancate all'affetto dei loro cari :



**Climi Armida ved. Bozzano**

*Nata a Montona il 4 settembre 1933  
Deceduta a Celle Ligure il 18 giugno 2012;*



**Linardon Maria ved. Climi**

*Nata a Montona il 2 maggio 1913  
Deceduta a Celle Ligure il 12 Agosto 2012.*

Ne danno il triste annuncio la sorella e figlia Graziella, Libero e Giorgio Bozzano, nipoti e pronipoti e parenti tutti

**La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore  
e alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze**



## FAMIGLIA MONTONESE

---

Via U. Felluga 108  
34142 Trieste - Italia  
Cell. +39 349 1758447  
Tel e fax +39 040 946177  
e-mail: [info@montona.it](mailto:info@montona.it)  
web: <http://www.montona.it>